

scita dell'inflazione, che va a danno del reddito disponibile dei cittadini, col rischio di rimettere in moto la spirale tra prezzi e salari -:

se il Governo non ritenga, alla luce di tutte le premesse richiamate, decidere una forte e significativa riduzione dell'accisa sui carburanti, almeno dell'ordine di 100-150 lire al litro, per sterilizzare in parte non irrilevante la crescita del prezzo dei carburanti alla pompa e, quindi, quella più generale dei prezzi al consumo, dato il livello record degli incassi tributari 1999 e data, in particolare, la lievitazione del gettito Iva indebitamente derivante dai meccanismi di mercato sopra descritti.

(2-02249)

« Selva, Armani ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere - premesso che:

nel comune di Sellero (Brescia) fin dal 1968 l'Enel ha realizzato un impianto idroelettrico di generazione e pompaggio che occupa circa 80.000 mq. di terreno del citato comune;

l'iniziativa ha sottoposto il territorio ad uno « shock » ambientale costituito da tralicci, manufatti ed impianti che hanno modificato l'assetto territoriale dell'area in oggetto. Tutto subito dalle istituzioni e popolazione locali pur di vedere incrementata l'occupazione e quindi il benessere economico della zona;

nell'anno 1993 in occasione dell'istituzione dell'Ici, l'Enel ha provveduto a versare nelle casse comunali, l'imposta relativa, calcolata sulla base del valore dell'impianto denunciato dalla stessa Enel, nel proprio bilancio (circa 36 miliardi), quindi da tale anno il Comune si è visto ridurre i trasferimenti erariali, in compenso ha realizzato tale nuova entrata il cui gettito

però è costituito per circa il 50 per cento dalla sola imposta versata dall'Enel per la centrale in parola (importo versato nel 1993 lire 156.891.000);

negli anni successivi il comune definisce le aliquote per l'applicazione dell'imposta e versa gli importi di propria spettanza, sempre secondo il valore denunciato nel proprio bilancio che, nel corso degli anni, subisce un leggero incremento per arrivare fino a circa lire 39 miliardi nel 1998 (si tenga conto che all'epoca in cui fu realizzata, il costo di costruzione di tale centrale è stato di approssimative lire 1.000 miliardi), quindi negli anni successivi al primo, l'Enel ha correttamente versato gli importi di propria competenza partendo da un importo di lire 173.605.000, relativamente all'anno 1994, per arrivare in progressione all'importo di lire 227.482.000 versato per l'anno 1998, ed il comune ha redatto i propri bilanci tenendo conto di tali entrate e dimensionando, di conseguenza, i servizi offerti alla collettività;

all'inizio del 1995 però interviene un fatto di portata economica tale da sconvolgere l'equilibrio del bilancio: infatti l'Enel nei primi mesi del 1999 procede all'accatastamento degli immobili della centrale, autoridimensionando il valore catastale fissato ad un importo di gran lunga inferiore a quello di bilancio fino a quel momento utilizzato per determinare l'importo Ici; questa operazione fa anche emergere un altro problema circa la collocazione territoriale dell'impianto, realizzato al confine con i comuni vicini di Cedegolo e Paspardo, determinando quindi un'ulteriore inesattezza circa la ripartizione e l'attribuzione dell'importo tra i Comuni;

nel 1999, quindi, il comune di Sellero si vede ridotto drasticamente il suo gettito Ici, in quanto l'Enel anziché versare la somma prevista di lire 260.000.000, problema nel problema, con lettera del 20 settembre 1999 avanza anche la pretesa di un rimborso della somma di lire 509.828.000 oltre agli interessi, per gli in-

debiti (a suo dire) versamenti effettuati al comune di Sellero dal 1993 al 1998;

tale ultimo aspetto non preoccupa l'Amministrazione comunale in quanto si ritiene che l'Enel abbia in precedenza correttamente versato l'importo Ici al comune di Sellero visto che è sul territorio di tale comune che grava in gran parte la superficie della centrale;

tale è anche l'interpretazione data dal Ministro delle finanze con la circolare n. 5318 del 9 aprile 1996 che ha affermato che l'Ici « va corrisposta integralmente al comune sul cui territorio insiste la prevalenza della superficie », ma resta il fatto che le decisioni dell'Enel hanno determinato gravi problemi agli equilibri del bilancio dell'esercizio 1999 ed ancora più gravi sono quelli che il Comune dovrà affrontare per il bilancio del 2000 e quelli degli anni futuri;

a fronte della decisione dell'Enel di accatastare la centrale autodeterminando la rendita con il sistema « DOCFA », il comune di Sellero ha richiesto all'Ute di Brescia di effettuare una verifica della suddetta rendita ai sensi del decreto ministeriale 701194 e della circolare ministeriale n. 277 del 3 gennaio 1997 per grave danno all'erario del bilancio comunale;

in data 24 ottobre 1999 l'Ute di Brescia, a seguito di sopralluogo e stima appropriata, provvede ad assegnare la nuova rendita catastale, questa volta ripartita per le quote dell'impianto ricadenti nei rispettivi territori dei tre comuni confinanti;

la porzione di valore attribuita alla competenza del comune di Sellero si aggira intorno a lire 25 miliardi ed il calcolo dell'importo Ici che ne deriverebbe al bilancio comunale si attesterebbe ora intorno a 180 milioni circa;

non è certo la cifra che il comune aveva l'aspettativa di incassare nella precedente situazione (lire 260 milioni), ma è pur sempre una somma di molto superiore a quella che l'Enel ha effettivamente pa-

gato nell'anno 1999 (appena lire 14.000.000 circa) e che ha intenzione di pagare anche nel futuro;

il comune farà di tutto per costringere l'Enel a pagare quanto dovuto, ma si prospettano tempi lunghi nei ricorsi determinati, sia da incertezze normative e dagli ostacoli che l'Enel stessa cercherà di frapporre;

con la legge finanziaria dell'anno 1999 lo Stato ha cercato di porre rimedio, iscrivendo uno stanziamento specifico di 15 miliardi per fronteggiare la minore entrata di Ici subita dai suddetti comuni ma la somma sembra sia di gran lunga inferiore alle aspettative e la domanda del comune di Sellero di essere incluso nell'elenco dei beneficiari non è stata accolta;

per l'anno 2000 non vi è traccia di alcun finanziamento statale;

la situazione illustrata per il comune di Sellero è condivisa anche da molti altri comuni italiani;

il ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, è proprietario delle quote di maggioranza dell'Enel -:

se il Ministro ritenga corretta questa politica di autoriduzione dell'Ici applicata dall'Enel e quali iniziative intenda assumere nei confronti della società;

se il Ministro intenda proporre un provvedimento analogo a quello previsto dalla legge finanziaria del 1999.

(2-02246)

« Sergio Fumagalli ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

da alcuni giorni, da parte della stessa National Security Agency (Nsa) si è avuta la conferma dell'esistenza del sistema di intercettazione planetaria denominato « Echelon », finora oggetto di ipotesi di

stampa e di reiterate interrogazioni senza concreta risposta da parte delle varie autorità governative;

risulta, in particolare, che l'immenso flusso delle comunicazioni terrestri - telefonate, fax, e-mail, tv, radio, satelliti, sottomarini - viene canalizzato nei computer della Nsa a Fort Meade (Virginia) ed al General Communications Headquarters a Cheltenham (GB); in altre due megantenne inglesi, site a Menwith e Morewenstone, vengono fatte confluire tutte le intercettazioni di Europa, Africa e Medio Oriente, mentre fungono da postazioni intermedie altre centrali di media portata, di cui una in Danimarca, una in Germania e una in Italia;

se corrisponda al vero che quest'ultima centrale di Echelon si trovi nell'area della base USA di San Vito dei Normanni (BR);

come sia compatibile con la dignità nazionale il fatto che il Governo italiano consenta che da una base segreta sita in Italia venga intercettata da un organismo straniero - l'Ukusa, da cui dipende il sistema Echelon - la globalità delle comunicazioni riguardanti non solo la sicurezza, ma anche l'economia e gli stessi segreti industriali del nostro paese.

(2-02247)

« Borghesio ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'interno, del commercio con l'estero e della sanità, per sapere - premesso che:

desta un enorme e giustificato allarme sociale il diffondersi di fenomeni di infiltrazione criminale mafiosa nel settore delle « macchinette videopoker » che - secondo quanto riportato su *Repubblica* del 5 febbraio 2000 - costituisce la « nuova frontiera » della malavita organizzata sull'intero territorio nazionale;

tradotto in cifre si tratterebbe del controllo da parte delle organizzazioni malavitose di ben 400.000 macchinette sparse

in 130.000 bar che produrrebbero un fatturato stimato intorno ai cinquemila miliardi l'anno;

secondo le inchieste condotte dalla magistratura, che hanno portato all'iscrizione nel registro degli indagati di oltre cento persone e al sequestro definitivo di 500 *slot-machines* nei bar di Venezia e Mestre, le macchinette oltre ad essere irregolari sono anche - nella maggioranza dei casi - truccate e permettono così a chi le controlla facili guadagni milionari a discapito dei clienti. Dalle perizie tecniche effettuate è emerso che i gestori per cambiare in loro favore la percentuale di vincita della macchina utilizzerebbero una scheda contenente anche il programma del gioco poi riprodotto sul video. Con questa tecnica in un primo momento viene innalzata la percentuale delle vincite per attirare i clienti, e successivamente la stessa viene repentinamente abbassata consentendo così il recupero di quanto già sborsato (*il Mattino di Padova* - 16 febbraio 2000);

problemi in relazione all'accertamento delle condotte illegali discenderebbero anche dal fatto che nelle questure italiane le squadre investigative specializzate in gioco d'azzardo sostanzialmente non esistono più dagli anni Settanta (*la Repubblica* del 5 febbraio 2000);

la situazione è resa ancor più grave dai preoccupanti e sempre più numerosi episodi di cronaca - riportati dai quotidiani dei giorni scorsi - connessi all'uso delle « macchinette videopoker ». Da tali fatti emerge palesemente la diffusione anche in Italia della figura del « forzato da videopoker », che perde tutto al gioco e poi rivolge la propria malata violenza contro i familiari o contro terzi estranei, al fine di proccacciarsi i mezzi per « giocare ancora una volta e rifarsi di quanto già perduto ». Alcuni soggetti giungono al punto di rivolgere contro loro stessi la propria rabbia - come è accaduto a Maserà (Padova), dove Adamo Turri si è tolto la vita con i gas di scarico della propria auto perché oppresso dai debiti di gioco;

la sindrome Gap, o del gioco d'azzardo patologico, che sembra essersi diffusa, purtroppo anche in Italia con cifre allarmanti, negli Stati Uniti è riconosciuta come malattia dal 1982. Si tratta di una sindrome affine all'alcolismo causa di una forma di depressione venti volte più grave delle forme depressive conosciute, suscettibile di condurre al suicidio chi ne è affetto (*il Mattino di Padova* - 15 febbraio 2000);

gli operatori del settore e gli utenti lamentano la carenza di una normativa chiara ed esaustiva sulla materia;

sul piano normativo, la legge n. 425/1995 - che ha introdotto modifiche all'articolo 110 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, ed è a tutt'oggi in attesa del decreto ministeriale di attuazione - distingue tra apparecchi e congegni automatici, semiautomatici ed elettronici per il gioco d'azzardo e da trattenimento o da gioco di abilità, in base al criterio della prevalenza o preponderanza dell'elemento aleatorio rispetto all'elemento di abilità e trattenimento;

in sede di concreta applicazione il criterio dell'aleatorietà - che dovrebbe consentire una facile distinzione tra videogiochi legali ed illegali - rispondendo esso stesso a valori graduabili, è suscettibile di originare ampie « zone grigie » o intermedie tra le due categorie di giochi e di fatto non permette un rapido accertamento delle situazioni illecite;

nessuna delle disposizioni introdotte dalla legge n. 425/1995 si preoccupa di prevedere una procedura di verifica generalizzata e capillare delle apparecchiature e dei congegni già attivi sul territorio nazionale. Inoltre, nulla è disposto in riferimento all'attribuzione di competenze operative precise per la dismissione delle apparecchiature fuori legge;

la generica previsione - ai sensi dell'articolo 110, comma 9 del regio decreto n. 773/1931 - della confisca e conseguente distruzione degli apparecchi qualificati illegali soggiace nella sostanza all'accerta-

mento di un'effettiva situazione di illiceità e richiede pertanto, alla luce di un criterio graduabile, quale è quello della aleatorietà, verifiche tutt'altro che rapide;

le osservazioni ora esposte inducono a prospettare la concreta possibilità che la legge n. 425/95 possa trasformarsi in uno strumento scarsamente efficace nella lotta contro i fenomeni criminosi legati al gioco d'azzardo. I problemi connessi all'efficacia della legge dipenderebbero dalla circostanza che l'attuale disciplina si concentra essenzialmente sul controllo della produzione e dell'importazione di apparecchi e congegni per il gioco d'azzardo, da trattenimento e di abilità, mediante il loro assoggettamento ad un regime di autorizzazioni e comunicazioni preventive. In tal modo si è introdotta una forma di controllo che opererebbe efficacemente soltanto *pro futuro*, prevedendo, tuttavia, una disciplina eccessivamente « povera » sulle procedure di verifica della situazione attuale e pregressa;

appare indispensabile predisporre strumenti efficaci e procedure effettive per fronteggiare il dilagare dei fenomeni criminosi legati allo sfruttamento della dipendenza psicologica da gioco d'azzardo, nel rispetto della normativa vigente e in attesa di una riforma organica dell'intera disciplina della materia. In tale prospettiva sarebbe forse auspicabile innanzitutto l'istituzione di un'apposita commissione di esperti, che alla luce del criterio dell'aleatorietà, si occupi di predisporre tabelle ministeriali - periodicamente aggiornate - dei giochi esistenti considerati d'azzardo e di quelli considerati di abilità e di trattenimento. Questa soluzione consentirebbe alle forze dell'ordine una verifica più rapida ed immediata delle situazioni esistenti. Sarebbe poi opportuno ribadire - come clausola di salvaguardia generica - che i competenti organi di vigilanza nel corso delle verifiche possano compiere, in prima istanza, una valutazione di liceità sui giochi e sulle apparecchiature non

elencate nelle suddette tabelle ministeriali, nel rispetto dei criteri introdotti dalla legge n. 425/95 -:

se i Ministri interpellati, nell'ambito delle rispettive competenze, non ritengano necessario affrontare senza indugio la problematica oggetto dell'interpellanza, mediante l'adozione in tempi rapidi del decreto attuativo della legge n. 425/95;

se possano fornire indicazioni sui tempi previsti per l'adozione del suddetto decreto, con specifico riferimento allo stato attuale della procedura di concertazione prevista;

se il Ministro dell'industria possa riferire sui contenuti dell'emanando decreto, indicando in modo particolare, quali - secondo il proprio giudizio - siano le misure e gli strumenti concreti, in esso previsti, ritenuti idonei a fronteggiare - nell'immediato - i fenomeni criminosi legati al gioco d'azzardo di cui vi è ampia manifestazione negli ultimi tempi;

se, al fine di agevolare e accelerare le verifiche delle forze dell'ordine ed un più rapido accertamento delle situazioni illegittime, il Ministro non ritenga opportuno prevedere - nell'ambito del decreto - l'istituzione di una apposita commissione con il compito di stendere l'elenco dei videogiochi esistenti che, alla stregua dei criteri legislativi, siano qualificabili d'azzardo o di trattenimento e di abilità, disponendo altresì il periodico aggiornamento di tali elenchi;

se il Ministro dell'industria non ritenga che in sede di attuazione della legge sia comunque necessario specificare ed integrare il criterio dell'aleatorietà al fine di renderlo maggiormente selettivo ed efficace;

quali misure il Ministro della sanità ritenga opportuno adottare per accertare e fronteggiare le manifestazioni patologiche connesse al gioco d'azzardo ancora non ufficialmente riconosciute in Italia, anche mediante supporto psicologico offerto dalle strutture sanitarie già esistenti.

(2-02248)

« Saonara ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

RIVOLTA. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

alla fine del bombardamento condotto dalla Nato nella Repubblica jugoslava, Stati Uniti ed Unione europea si accordarono affinché fosse creato un corpo di Polizia civile composto da 6.000 persone nella provincia del Kosovo;

l'Unione europea si era impegnata a devolvere 35 milioni di dollari per finanziare questo stesso corpo;

nessun fondo sembra essere stato per ora allocato da parte dell'Unione europea per la creazione di una forza di polizia;

la forza di polizia civile oggi in Kosovo ammonta a soli 2.000 uomini e la compensazione numerica ovvero sia il relativo compito di polizia poggia sulle spalle della KFOR, composta da militari mai addestrati a svolgere azioni di polizia;

continua una virulenta contrapposizione etnica tra nativi albanesi e nativi serbi -:

cosa intenda fare, all'interno dell'Unione europea, il Governo italiano affinché la forza di polizia locale concordata sia infine creata;

cosa intenda fare il Governo italiano per porre fine al fatto che, attraverso la surrogazione di compiti di polizia, l'UCK continui ad agire contro nativi serbi arrivando anche spesso ad omicidi ingiustificati.

(3-05157)

BIELLI, GUERRA, SCIACCA, VIGNI, VALPIANA, BRUNALE e CAMPATELLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

le autorità statunitensi hanno ammesso ufficialmente per la prima volta, dopo la « declassification » delle notizie